

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

Tassazione delle multinazionali: accordo sulla global minimum tax

di **Gennaro Napolitano**

Seminario di specializzazione

INTERNAZIONALIZZAZIONE D'IMPRESA: VARIABILI FISCALI E OPERATIVE NEI FLUSSI CON L'ESTERO

 **Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!**

[accedi al sito >](#)

All'esito della riunione economica tenutasi a Londra lo scorso 5 giugno, i Ministri delle Finanze del **G7** (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Canada, Italia e Giappone) hanno raggiunto un **accordo** finalizzato alla **riforma** della **tassazione** delle **imprese multinazionali** nella più ampia prospettiva di una complessiva rivisitazione del **sistema** della **fiscalità internazionale**.

Lo schema di accordo si basa su due **pilastri**: l'introduzione di una **aliquota minima** pari ad **almeno il 15%** sui **profitti globali** delle **imprese multinazionali** (*global minimum tax*) e l'applicazione di un sistema di tassazione per il quale le multinazionali, attraverso uno specifico **meccanismo di riallocazione degli utili**, saranno chiamate a versare le **imposte** nei Paesi in cui operano e non solo dove hanno la loro sede legale.

Per effetto del **primo pilastro**, quindi, si vuole porre un freno alla c.d. **corsa al ribasso** (*race to the bottom*) nel settore della **tassazione societaria**; mentre il secondo pilastro è finalizzato a garantire che le **grandi imprese multinazionali** scontino un **adeguato ed equo livello di tassazione** nei Paesi in cui vendono i loro prodotti o servizi.

L'accordo definito in seno al G7, peraltro, fa seguito alla recente **proposta** elaborata dagli **Stati Uniti d'America** di **riforma della tassazione societaria**.

Lo scorso mese di maggio, infatti, l'**Amministrazione Biden**, e in particolare il segretario al Tesoro **Janet Yellen**, ha sollecitato il raggiungimento di un **accordo internazionale** che punti alla previsione di un'**aliquota minima di tassazione** sul **reddito globale** delle **imprese a vocazione internazionale**.

Un tale accordo, secondo gli Usa, si rende necessario anche e soprattutto alla luce degli effetti

negativi della pandemia da Covid-19 sul sistema economico mondiale, per arginare i quali gli Stati sono stati costretti a sostenere **ingenti livelli di spesa pubblica** e, quindi, a **reperire risorse aggiuntive utili a loro finanziamento**.

Ad oggi si è di fronte solo a un **accordo** di carattere *lato sensu* **politico**, mentre le soluzioni normative e tecniche sono ancora tutte da definire e attuare.

Tuttavia il momento può essere considerato decisivo nella misura in cui, anche e purtroppo sulla spinta della pandemia globale, è tornata al centro del dibattito politico la necessità di delineare una **soluzione condivisa su scala internazionale** che sia in grado di adeguare il **sistema della fiscalità internazionale** alle **sfide** poste dall'**economia globalizzata e digitalizzata**.

Negli ultimi anni, infatti, è parsa palese l'**incapacità** delle **tradizionali regole di fiscalità internazionale** di garantire una **equa e giusta tassazione** dei **profitti** delle **grandi multinazionali** operanti in funzione di **modelli di business** in grado di sfruttare a proprio vantaggio le **asimmetrie** esistenti tra i **diversi regimi fiscali nazionali** per **spostare** i propri **profitti** verso quei Paesi che garantiscono **bassi o nulli livelli di imposizione**.

Sia l'iniziativa dell'Amministrazione Biden sia quella del G7, infatti, hanno il dichiarato intento di porre un freno ai meccanismi di **profit shifting** (vale a dire di **artificioso trasferimento** dei profitti verso le giurisdizioni a più bassi livelli di imposizione fiscale) praticati dalle grandi imprese multinazionali (soprattutto da quelle operanti all'interno della **digital economy**) che hanno favorito negli ultimi decenni la c.d. **concorrenza fiscale dannosa** tra Stati (c.d. **harmful tax competition**).

Anche l'**Ocse** ha accolto con favore l'accordo sulla **global minimum tax**, ritenendolo un passo importante verso il necessario raggiungimento di una **soluzione multilaterale condivisa** che coinvolga, quindi, tutti i 139 Paesi membri del Quadro inclusivo Ocse/G20 nell'ambito del **progetto Beps (Base Erosion and Profit Shifting)**.

L'**aliquota fiscale minima** sui **profitti globali** d'impresa, quindi, sembra rappresentare una soluzione verso cui potrebbero effettivamente e concretamente convergere gli interessi di Usa, Ocse e Unione europea; essa, infatti, sarebbe in grado di frenare efficacemente i sofisticati **meccanismi elusivi** ideati dalle multinazionali e favoriti dalle già ricordate **asimmetrie** esistenti tra gli **ordinamenti fiscali nazionali**.

La sua concreta attuazione, però, passa attraverso la risoluzione di **questioni tecniche** particolarmente **complesse** quali, ad esempio, la **definizione della base imponibile globale** alla luce della eterogeneità dei sistemi tributari dei vari Stati coinvolti, il **regime delle perdite**, l'individuazione delle **imposte pagate nel Paese di produzione del reddito** di cui tenere conto (imposte sul reddito e/o anche quelle di natura patrimoniale, imposte in acconto e/o anche a saldo), il **trattamento delle imposte "sospese"** nell'ambito di un contenzioso in corso.

Inoltre, a fronte dell'introduzione della **global minimum tax** dovrebbe essere definito il "destino" dei regimi impositivi transitori nel frattempo introdotti in numerosi Stati (si pensi, ad esempio, all'**imposta sui servizi digitali** italiana).

Si tratta, evidentemente, di **dettagli tecnici** non trascurabili, dalla cui definizione e soluzione dipenderà, in concreto, il successo dell'iniziativa della **global minimum tax**.

Tuttavia, il percorso intrapreso sembra essere quello giusto, consistendo nell'individuazione di **modelli giuridici sovranazionali** improntati alla definizione di **nuovi regimi di tassazione delle società** (in particolare delle **imprese multinazionali digitali**) da applicare in maniera omogenea su **scala globale**.

Se a ciò si aggiunge l'innegabile rafforzamento dei **meccanismi di trasparenza** e di **scambio obbligatorio di informazioni** tra le diverse giurisdizioni registrato negli ultimi decenni, si delinea sullo sfondo l'auspicata configurazione di un **nuovo assetto della fiscalità internazionale** concretamente finalizzato al contrasto dell'**evasione**, dell'**elusione** e, quindi, delle pratiche di **harmful tax competition**.